

## FESTIVITA' NATALIZIE

Viene riproposta la celebrazione del SACRAMENTO DELLA PENITENZA IN FORMA COMUNITARIA (cioè con la presenza di più persone) CON L'ASSOLUZIONE DEI PECCATI GENERALE NON INDIVIDUALE, **MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE** SECONDO QUESTO CALENDARIO:

- MERLENZO ORE 15,30
- PONZANO ORE 17,00
- PADERNO ORE 20,30

I sacerdoti saranno poi a disposizione per le confessioni individuali in ogni chiesa **VENERDÌ 24 DICEMBRE dalle 9,00 alle 12,00 e dalle 15,30 alle 18,00**

**Venerdì 24**  
**Messa della Vigilia** ore 22.30 nelle tre parrocchie

**Sabato 25 Natale del Signore - Sante Messe:**  
Ponzano e Merlengo (in chiesa) ore: 9,00 - 10,30  
Paderno (in palazzetto) ore: 9,15 - 10,45 - 18,00

## ORARI E INTENZIONI S.MESSE

### Parrocchia di S. Leonardo - Ponzano

Sab 11	18:30	* Desi Schieven, Attilio e Severino Rossetto. * Angela De Marchi, Giovanni e Riccardo Rossi. * Sandra Faccin. * Amalia Biasetto e Carlo Gambarotto
Dom 12	09:00	* Nicola e Giuseppe
	10:30	* Per tutta la comunità.
Mer 15	08:00	
Gio 16	08:00	* Per le vocazioni di vita consacrata e laicale.
Ven 17	08:00	* Per tutte le persone che si trovano in stato di sofferenza
Sab 18	18:30	* Elda Santon e Vittorio Visentin. * Albino Picciol e fam. * Irma e Marcello Faccin
Dom 19	09:00	* Immacolata e Concetta. * Luigia Ceconato e fam. * Rosa Benetton e fam. Arturo Benetton
	10:30	* Per tutta la comunità. * Rino Rovere

### Parrocchia di S. Maria Assunta – Paderno

Sab 11	18:45	* Fam. Assunta e Giacomo Sbeghen e figli
Dom 12	09:15	* Fam. Fusaro. * Lino Giroto. * Angelo Gagno, Giuseppina ed Ernesto Gobato
	10:45	* Per tutta la comunità. * Luigi Michielin e fam. * Marisa Buso Berizzi. * Flora Camerin e fam. * Defunti fam. Zago e Gambarotto. * Defunti fam. Giacomet e Piccolo. * Caterina Puttin, Angela, Basilio e Gregorio Coppe
Mar 14	09:00	* Fam. Fusaro.
Gio 16		<b>Dalle 9.00 alle 12.00 Adorazione Eucaristica</b> <b>ore 11,30 Matrimonio di Michela Giacomet e Diego Zago</b>
Sab 18	18:45	* Aristide Bianchin e Claudio Gasparini. * Fam. Assunta e Giacomo Sbeghen e figli. * Sante Giacomet * Stefania e Ruggero Borsato. * Marcellino Sanson.
Dom 19	09:15	* Fam. Piovesan. * Anniva Vacca ed Emilio Sogus. * Caterina Sogus e Mario Sibiriu
	10:45	* Per tutta la comunità. * Defunti fam. Mussato e Graziotto. * Caterina Puttin, Angela, Basilio e Gregorio Coppe. * Defunti del Centro Anziani di Via Ruga

### Parrocchia di S. Bartolomeo – Merlengo

Sab 11	18:30	* Antonietta Toniolo e Mario Forner. * Elena Fregonese e Mario Tubia. * Luigino Maggiolo
Dom 12	09:00	* Liana Marchetto
	10:30	* Per tutta la comunità. * Maria Giovanna ed Ernesta Piovesan. * Tina, Giovanna ed Adriano. * Defunti fam. Rino Santolin. * Francesca Morosini (vivente). * Fam. Marussi, Scucchi e Bardini. * Elena Piovesan ed Alfeo Santi
Sab 18	18:30	<b>Confessioni dalle 15,00 alle 17,30</b> * Antonio e Giuseppe Pavan. * Vittorio Tassinari. * Gastone Zanatta e fam. Spironello
Dom 19	09:00	* Angelo e genitori Toresan e Mazzochel. * Carletto Muffato e genitori. * Fam. Furlan
	10:30	* Per tutta la comunità. * Diego Bernardi e defunti. * Ferruccio e Marcello Baseggio



Parrocchie di Merlengo, Paderno e Ponzano

# Collaborando

www.collaborazioneponzano.it

Avvisi e informazioni

info@collaborazioneponzano.it

Diocesi di Treviso 12/12/2021

numero 2021/50

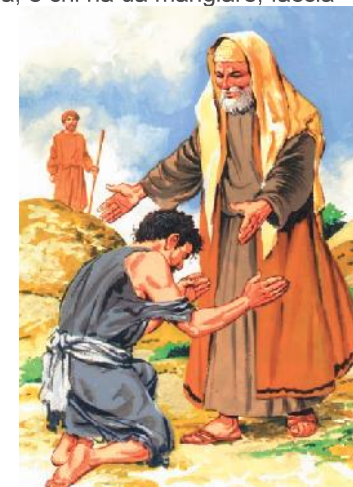
**III DOMENICA DI AVVENTO (Anno C)**

**DAL VANGELO SECONDO LUCA 3,10-18.**

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi che dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non son degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.



## DISCORSO DEL SANTO PADRE AI RIFUGIATI DI LESBO

(Papa Francesco 5 dicembre 2021)

Cari fratelli e sorelle,

sono nuovamente qui per incontrarvi. Sono qui per dirvi che vi sono vicino, e dirlo col cuore. Sono qui per vedere i vostri volti, per guardarvi negli occhi. Occhi carichi di paura e di attesa, occhi che hanno visto violenza e povertà, occhi solcati da troppe lacrime. Il Patriarca Ecumenico e caro Fratello Bartolomeo, cinque anni fa su quest'isola, disse una cosa che mi colpì: «Chi ha paura di voi non vi ha guardato negli occhi. Chi ha paura di voi non ha visto i vostri volti. Chi ha paura di voi non vede i vostri figli. Dimentica che la dignità e la libertà trascendono paura e divisione. Dimentica che la migrazione non è un problema del Medio Oriente e dell'Africa settentrionale, dell'Europa e della Grecia. È un problema del mondo» (Discorso, 16 aprile 2016).

Sì, è un problema del mondo, una crisi umanitaria che riguarda tutti. La pandemia ci ha colpiti globalmente, ci ha fatti sentire tutti sulla stessa barca, ci ha fatto provare che cosa significa avere le stesse paure. Abbiamo capito che le grandi questioni vanno affrontate insieme, perché al mondo d'oggi le soluzioni frammentate sono inadeguate. Ma mentre si stanno faticosamente portando avanti le vaccinazioni a livello planetario e qualcosa, pur tra molti ritardi e incertezze, sembra muoversi nella lotta ai cambiamenti climatici, **tutto sembra latitare terribilmente per quanto riguarda le migrazioni. Eppure ci sono in gioco persone, vite umane! C'è in gioco il futuro di tutti, che sarà sereno solo se sarà integrato. Solo se riconciliato con i più deboli l'avvenire sarà prospero. Perché quando i poveri vengono respinti si respinge la pace.** Chiusure e nazionalismi – la storia lo insegna – portano a conseguenze disastrose. Infatti, come ha ricordato il Concilio Vaticano II, «la ferma volontà di rispettare gli altri uomini e gli altri popoli e la loro dignità, e l'assidua pratica della fratellanza umana sono

assolutamente necessarie per la costruzione della pace» (*Gaudium et spes*, 78). È un'illusione pensare che basti salvaguardare se stessi, difendendosi dai più deboli che bussano alla porta. Il futuro ci metterà ancora più a contatto gli uni con gli altri. Per volgerlo al bene non servono azioni unilaterali, ma politiche di ampio respiro. La storia, ripeto, lo insegna, ma non lo abbiamo ancora imparato. Non si voltino le spalle alla realtà, finisca il continuo rimbalzo di responsabilità, non si deleghi sempre ad altri la questione migratoria, come se a nessuno importasse e fosse solo un inutile peso che qualcuno è costretto a sobbarcarsi!



Sorelle, fratelli, i vostri volti, i vostri occhi ci chiedono di non girarci dall'altra parte, di non rinnegare l'umanità che ci accomuna, di fare nostre le vostre storie e di non dimenticare i vostri drammi. Ha scritto Elie Wiesel, testimone della più grande tragedia del secolo passato: «È perché ricordo la nostra comune origine che mi avvicino agli uomini miei fratelli. È perché mi rifiuto di dimenticare che il loro futuro è importante quanto il mio» (*From the Kingdom of Memory, Reminiscences*, New York, 1990, 10). In questa domenica, prego Dio di ridestarci dalla dimenticanza per chi soffre, di scuoterci dall'individualismo che esclude, di svegliare i cuori sordi ai bisogni del prossimo.

E prego anche l'uomo, ogni uomo: superiamo la paralisi della paura, l'indifferenza che uccide, il cinico disinteresse che con guanti di velluto condanna a morte chi sta ai margini! Contrastiamo alla radice il pensiero dominante, quello che ruota attorno al proprio io, ai propri egoismi personali e nazionali, che diventano misura e criterio di ogni cosa.

Cinque anni sono passati dalla visita compiuta qui con i cari Fratelli Bartolomeo e Ieronymos. Dopo tutto questo tempo constatiamo che sulla questione migratoria poco è cambiato. Certo, molti si sono impegnati nell'accoglienza e nell'integrazione, e vorrei ringraziare i tanti volontari e quanti a ogni livello – istituzionale, sociale, caritativo, politico – si sono sobbarcati grandi fatiche, prendendosi cura delle persone e della questione migratoria. Riconosco l'impegno nel finanziare e costruire degne strutture di accoglienza e ringrazio di cuore la popolazione locale per il tanto bene fatto e i molti sacrifici provati. E vorrei ringraziare anche le autorità locali, che sono impegnate nel ricevere, nel custodire e portare avanti questa gente che viene da noi. Grazie! Grazie di quello che fate! Ma dobbiamo amaramente ammettere che questo Paese, come altri, è ancora alle strette e che in Europa c'è chi persiste nel trattare il problema come un affare che non lo riguarda. Questo è tragico. Ricordo le Sue [rivolto alla Presidente] ultime parole: "Che l'Europa faccia lo stesso". E quante condizioni indegne dell'uomo! Quanti hot spot dove migranti e rifugiati vivono in condizioni che sono al limite, senza intravedere soluzioni all'orizzonte! Eppure il rispetto delle persone e dei diritti umani, specialmente nel continente che non manca di promuoverli nel mondo, dovrebbe essere sempre salvaguardato, e la dignità di ciascuno dovrebbe essere anteposta a tutto! È triste sentir proporre, come soluzioni, l'impiego di fondi comuni per costruire muri, per costruire fili spinati. Siamo nell'epoca dei muri e dei fili spinati. Certo, si comprendono timori e insicurezze, difficoltà e pericoli. Si avvertono stanchezza e frustrazione, acute dalle crisi economica e pandemica, ma non è alzando barriere che si risolvono i problemi e si migliora la convivenza. È invece unendo le forze per prendersi cura degli altri secondo le reali possibilità di ciascuno e nel rispetto della legalità, sempre mettendo al primo posto il valore insopprimibile della vita di ogni uomo, di ogni donna, di ogni persona. Disse ancora Elie Wiesel: «Quando le vite umane sono in pericolo, quando la dignità umana è in pericolo, i confini nazionali diventano irrilevanti» (*Discorso di accettazione del Premio Nobel per la pace*, 10 dicembre 1986).

In diverse società si stanno opponendo in modo ideologico sicurezza e solidarietà, locale e universale, tradizione e apertura. Piuttosto che *parteggiare sulle idee*, può essere d'aiuto *partire dalla realtà*: fermarsi, dilatare lo sguardo, immergerlo nei problemi della maggioranza dell'umanità, di tante popolazioni vittime di emergenze umanitarie che non hanno creato ma soltanto subito, spesso dopo lunghe storie di sfruttamento ancora in corso. È facile trascinare l'opinione pubblica instillando la paura dell'altro; perché invece, con lo stesso piglio, non si parla dello sfruttamento dei poveri, delle guerre dimenticate e spesso lautamente finanziate, degli accordi economici fatti sulla pelle della gente, delle manovre occulte per trafficare armi e farne proliferare il commercio? Perché non si parla di questo? Vanno affrontate le cause remote, non le povere persone che ne pagano le conseguenze, venendo pure usate per propaganda politica! Per rimuovere le cause profonde, non si possono solo tamponare le emergenze. Occorrono azioni concertate. Occorre approcciare i cambiamenti epocali con grandezza di visione. Perché non ci sono risposte facili a problemi complessi; c'è invece la necessità di accompagnare i processi dal di

dentro, per superare le ghezzazioni e favorire una lenta e indispensabile integrazione, per accogliere in modo fraterno e responsabile le culture e le tradizioni altrui.

Soprattutto, se vogliamo ripartire, guardiamo i volti dei bambini. Troviamo il coraggio di vergognarci davanti a loro, che sono innocenti e sono il futuro. Interpellano le nostre coscienze e ci chiedono: "Quale mondo volete darci?" Non scappiamo via frettolosamente dalle crude immagini dei loro piccoli corpi stesi inerti sulle spiagge. Il Mediterraneo, che per millenni ha unito popoli diversi e terre distanti, sta diventando un freddo cimitero senza lapidi. Questo grande bacino d'acqua, culla di tante civiltà, sembra ora uno specchio di morte. Non lasciamo che il *mare nostrum* si tramuti in un desolante *mare mortuum*, che questo luogo di incontro diventi teatro di scontro! Non permettiamo che questo "mare dei ricordi" si trasformi nel "mare della dimenticanza". Fratelli e sorelle, vi prego, fermiamo questo naufragio di civiltà!

Sulle rive di questo mare Dio si è fatto uomo. La sua Parola è echeggiata, portando l'annuncio di Dio, che è «Padre e guida di tutti gli uomini» (S. Gregorio di Nazianzo, *Discorso 7 per il fratello Cesario*, 24). Egli ci ama come figli e ci vuole fratelli. E invece si offende Dio, disprezzando l'uomo creato a sua immagine, lasciandolo in balia delle onde, nello sciabordio dell'indifferenza, talvolta giustificata persino in nome di presunti valori cristiani. La fede chiede invece compassione e misericordia – non dimentichiamo che questo è lo stile di Dio: vicinanza, compassione e tenerezza –. La fede esorta all'ospitalità, a quella *filoxenia* che ha permeato la cultura classica, trovando poi in Gesù la propria manifestazione definitiva, specialmente nella parabola del Buon Samaritano (Lc 10,29-37) e nelle parole del capitolo 25 del Vangelo di Matteo (vv. 31-46). Non è ideologia religiosa, sono radici cristiane concrete. Gesù afferma solennemente di essere lì, nel forestiero, nel rifugiato, in chi è nudo e affamato. E il programma cristiano è trovarsi dove sta Gesù. Sì, perché il programma cristiano, ha scritto Papa Benedetto, «è un cuore che vede» (Lett. enc. *Deus caritas est*, 31). E non vorrei finire questo messaggio senza ringraziare il popolo greco per l'accoglienza. Tante volte questa accoglienza diventa un problema, perché non si trovano vie di uscita per la gente, per andare altrove. Grazie, fratelli e sorelle greci, per questa generosità.

Ora preghiamo la Madonna, perché ci apra gli occhi alle sofferenze dei fratelli. Ella si mise in fretta in viaggio verso la cugina Elisabetta che era incinta. Quante madri incinte hanno trovato in fretta e in viaggio la morte mentre portavano in grembo la vita! La Madre di Dio ci aiuti ad avere uno sguardo materno, che vede negli uomini dei figli di Dio, delle sorelle e dei fratelli da accogliere, proteggere, promuovere e integrare. E amare teneramente. La Tuttanta ci insegni a mettere la realtà dell'uomo prima delle idee e delle ideologie, e a muovere passi svelti incontro a chi soffre.

## AVVISI PASTORALI

- ✓ **PROPOSTA SOLIDALE PER L'AVVENTO:** Quest'anno si propone alle nostre comunità parrocchiali di devolvere le raccolte in denaro fatte tradizionalmente nel tempo di Avvento a favore della **MISSIONE DI KUTAISI IN GEORGIA, IL CUI CENTRO GIOVANILE** necessita di restauro, poiché crollato causa maltempo. Alle porte delle chiese troverete una cassetta per la raccolta delle offerte. Grazie!!!
- ✓ **INCONTRI DI FORMAZIONE CON FRATEL MORENO:** Mercoledì 15 dicembre ore 20,30 in palazzetto a Paderno. Bibbia, matita e puntualità
- ✓ **Silvia Feltrin** trovandosi in quarantena preventiva è costretta a rinviare la data della sua consacrazione prevista per sabato 18 dicembre, e di conseguenza anche la Veglia di preghiera di Venerdì 17. Le Nuove date verranno comunicate appena possibile.
- ✓ **SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE** per bambine/i e ragazze/i del catechismo elementari e medie assieme ai loro genitori: Mercoledì: sabato 18 dicembre dalle 15,00 alle 17,30
- ✓ **ANIMATORI GRUPPO GIOVANI:** Incontro sabato 18 ore 9,00 a Ponzano
- ✓ **CARITAS DI PONZANO:** chiude per il periodo invernale. Le date della riapertura verranno comunicate con il nuovo anno
- ✓ Stiamo cercando **una bicicletta da uomo** in buono stato per un ragazzo a cui serve per andare a lavorare. Rivolgersi a sr. Maria Cristina (Paderno) 348 4230544

### Alla comunità di Ponzano:

- ✓ **RICAVATO DA:**
  - **FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO:** € 3.000,00
  - **RACCOLTA DEL FERRO:** € 4.984,00
  - **MERCATINO DI NATALE:** € 1.000.

Grazie di cuore a tutti i volontari e collaboratori che hanno permesso la realizzazione di tali iniziative, e ai parrochiani per la generosità!!